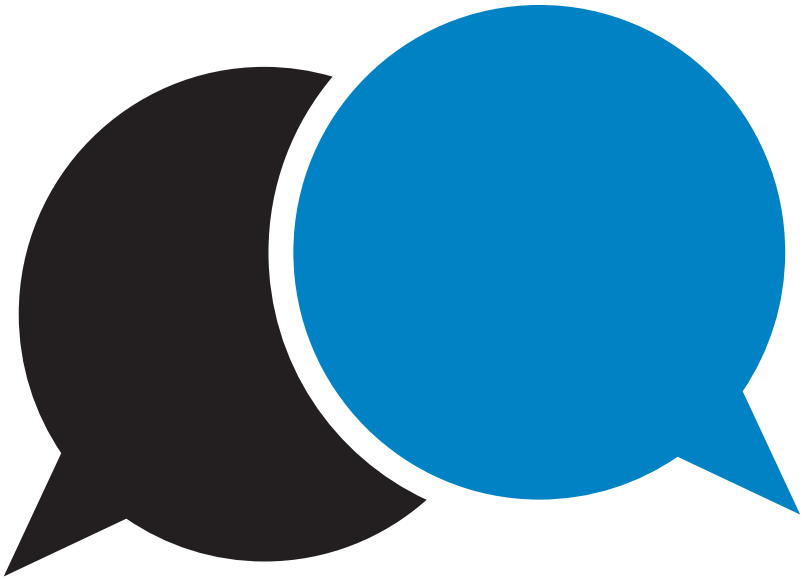
citoyenneté

concertarsi creare decidere



Al cuore della questione

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Impressum

©2015 Commissione federale della migrazione CFM

Redazione: Elodie Morand
Traduzione: Sara Schneider
Grafica: artic media design
Illustrazione: mix&remix
Stampa: Jost Druck AG, Hünibach
Distribuzione: BBL, Bundespublikationen, 3003 Berna
www.bundespublikationen.admin.ch
Art.-Nr. 420.902.I
06.15 300 862639412

CFM
Quellenweg 6
CH 3003 Berna-Wabern
Tel. 058 465 91 16
www.ekm.admin.ch

citoyenneté

concertarsi creare decidere

Citoyenneté – Al cuore della questione

Escludere circa un quarto della popolazione dai processi decisionali rappresenta un vero e proprio deficit democratico.

In numerosi settori della vita di ogni giorno, tutte le persone residenti in Svizzera hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri a prescindere dalla loro nazionalità. Quando si tratta dei diritti e doveri politici, invece, spesso il passaporto fa una differenza. Circa un quarto della popolazione residente in Svizzera non ha il passaporto rossocrociato e circa 380 000 abitanti del nostro Paese sono stranieri pur essendovi nati.

La legittimità delle strutture della democrazia diretta risiede nel fatto che le decisioni sono ampiamente rappresentative della volontà popolare.

La partecipazione politica in Svizzera

La democrazia diretta è intimamente connessa all'identità della Svizzera. Militare per un tema o una visione e mobilitare i propri concittadini per realizzarla, partecipare ai processi decisionali o eleggere i propri rappresentanti sono altrettante possibilità di forgiare il quotidiano.

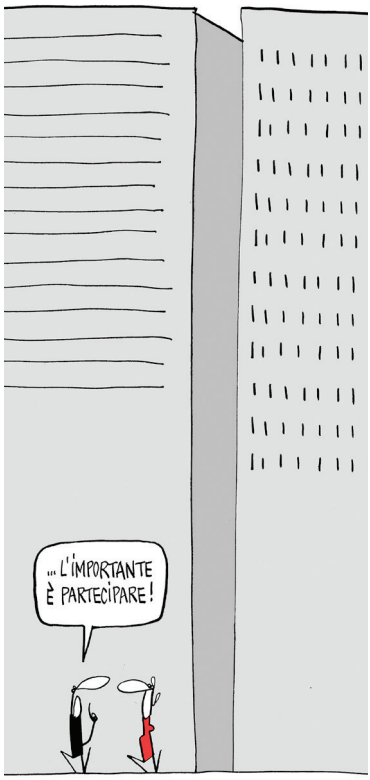
I diritti politici e le condizioni per beneficiarne sono definiti nella Costituzione federale svizzera.

A livello federale, questi diritti politici formali, ossia il diritto di voto, di elezione e di eleggibilità come anche il diritto di firmare un referendum o un'iniziativa, richiedono il passaporto svizzero. Alcuni Cantoni e Comuni accordano questi diritti anche agli stranieri che risiedono sul loro territorio da un certo numero di anni. Questa prassi è generalmente diffusa nella Svizzera romanda, molto poco invece nella Svizzera tedesca. Dunque, il fatto di vivere in Svizzera non offre a tutti le medesime opportunità.

La partecipazione politica non si limita ai soli diritti di voto e di eleggibilità. La Costituzione federale garantisce all'insieme della popolazione anche determinati diritti fondamentali. Ognuno ha per esempio diritto di ottenere le informazioni necessarie per formarsi un'opinione, opinione che è poi libero di diffondere pubblicamente.

Quasi un milione di persone sono private di qualsiasi diritto politico per il fatto di abitare un dato Comune piuttosto che un altro.

Chiunque ha diritto di esprimersi riguardo a una decisione che lo concerne.



Esistono pertanto anche possibilità non formali di partecipare all'organizzazione della società, per esempio presentando una petizione, impegnandosi in seno a consigli di genitori di allievi, ad associazioni o a commissioni consultive. Purtroppo queste possibilità, oltre a essere limitate, sono anche poco conosciute.

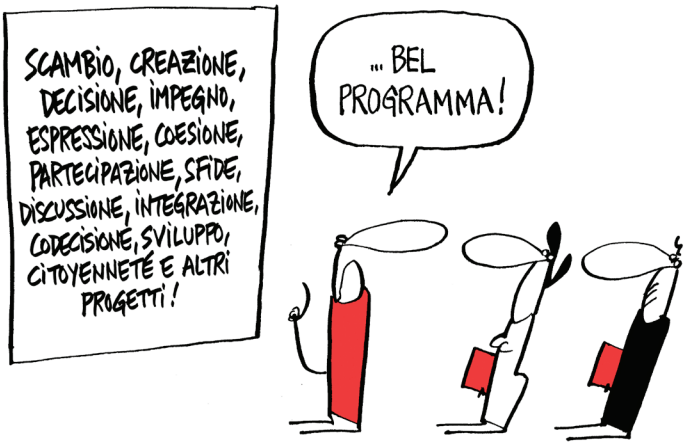
Il Programma «Citoyenneté»

Società pluralistica, da oltre un secolo la Svizzera beneficia delle forze innovative e dello spirito pionieristico di numerosi stranieri. Secondo la Commissione federale della migrazione CFM, chi da lunghi anni ha eletto domicilio nel nostro Paese va considerato un cittadino («citoyen»), ossia un membro a pieni titoli della società. In questa veste dovrebbe beneficiare integralmente dei diritti politici e avere la possibilità di esprimersi sull'organizzazione della società che contribuisce a far prosperare. Ne va della legittimità della democrazia svizzera.

La nozione di «citoyenneté» si riferisce alla partecipazione politica in quanto impegno delle persone che partecipano all'organizzazione della società.

La CFM è pertanto fautrice di un cambiamento di prospettiva: tutti gli abitanti del Paese – a prescindere dalla loro nazionalità – devono essere considerati cittadini ed essere trattati conseguentemente. Questo riconoscimento è imprescindibile per poter agire in veste di cittadino, ossia per impegnarsi attivamente nell'organizzazione della società.

La nozione di «citoyenneté» è al centro di questo cambiamento di prospettiva.



Ridefinire la partecipazione

Esistono diverse concezioni della partecipazione politica e della cerchia di persone cui accordare i diritti politici. La riflessione non va incentrata soltanto sull'opportunità di estendere all'insieme del Paese i diritti di partecipazione classici concessi da alcuni Cantoni e Comuni ai residenti stranieri, ma anche sulla necessità di ripensare globalmente la partecipazione.

Formale o no, la partecipazione politica è un processo finalizzato a fare degli individui gli attori dell'organizzazione della società.

Al cuore di ogni processo politico vi è una posta in gioco. La partecipazione non avviene mai a vuoto, bensì nel desiderio di contribuire a costruire qualcosa. Dal momento che esercita un impatto sulla vita pubblica, qualsiasi tema può fungere da posta in gioco di un processo partecipativo.

L'essenziale è il processo stesso, con le dimensioni fondamentali che lo compongono. L'idea è di aprire all'insieme della popolazione opportunità di partecipare, di farsi un'opinione e di esprimerla, per poi costruire e decidere insieme.

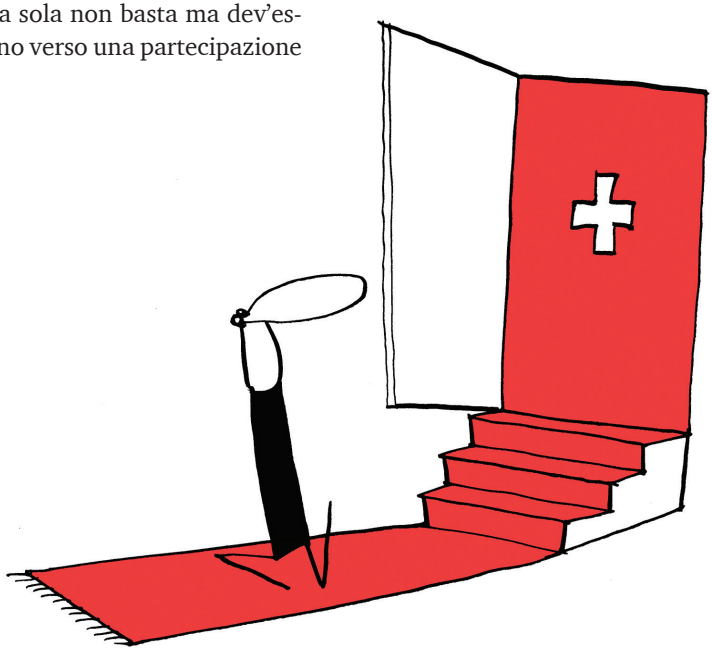
Accedere alla partecipazione

Per partecipare a un qualsiasi processo partecipativo occorrono le informazioni necessarie. In termini di partecipazione politica è certamente utile conoscere i principi democratici e i diritti fondamentali, tuttavia l'informazione deve anzitutto agevolare l'accesso alla partecipazione politica esplicitando le possibilità concrete d'impegnarsi e di agire. Non si tratta qui di un insegnamento teorico per colmare eventuali lacune presso i partecipanti. Si tratta di rendere visibili e accessibili gli spazi entro i quali è possibile agire.

Sapere concretamente dove e come è possibile impegnarsi.

Quest'informazione concreta può assumere forme diverse. Sarebbe per esempio concepibile che un Comune pubblicasse sul suo sito internet i seggi vacanti in seno alle commissioni consultive, invitando la popolazione a candidarsi.

L'informazione da sola non basta ma dev'essere un trampolino verso una partecipazione reale.



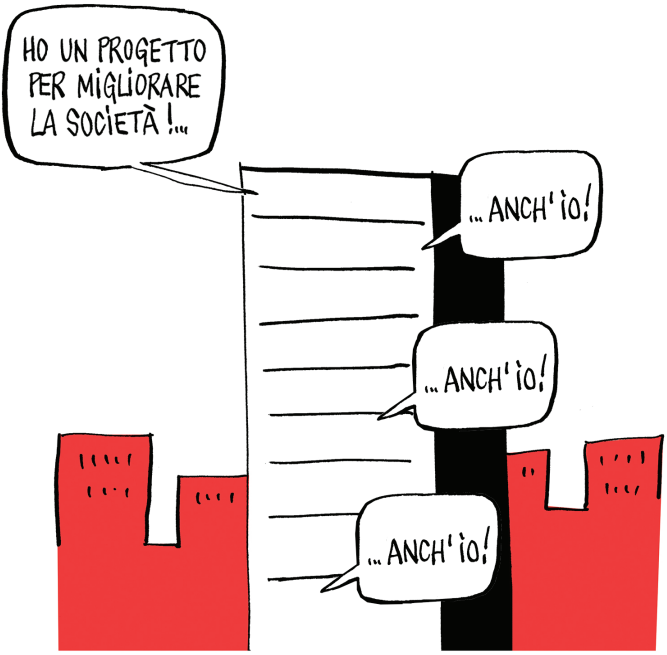
Prendere posizione ed esprimersi

Lo scambio di opinioni consente di definire insieme le possibilità esistenti e di posizionarsi al riguardo.

La concertazione consente anzitutto ai partecipanti di abbordare il tema al cuore del processo, di appropriarselo e di posizionarsi al riguardo. Organizzare un dibattito su un tema d'attualità è una forma di concertazione.

Farsi un'opinione è bene, poterla esprimere pubblicamente è meglio! Il processo di concertazione è finalizzato alla partecipazione alla formazione dell'opinione pubblica allo scopo di mettere in campo misure concrete. È quel che succede quando la popolazione è invitata a partecipare attivamente allo sviluppo del piano regolatore locale.

In una tappa successiva si tratterà di mettere in campo misure concrete aventi un impatto sull'organizzazione della società.

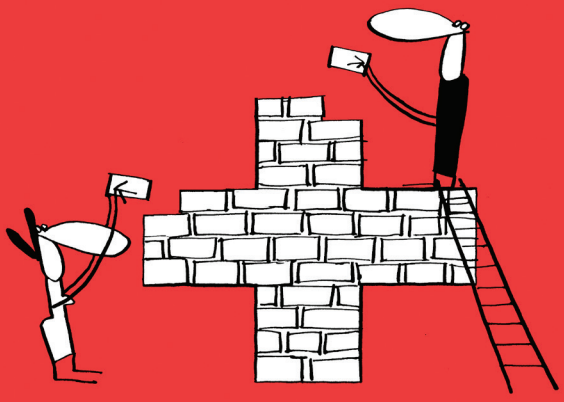


Costruire insieme

La partecipazione concreta all'organizzazione della società presuppone una possibilità di coinvolgimento nelle misure previste. In termini di processi partecipativi si parla di partecipazione alla coelaborazione. Questa nozione si riferisce al coinvolgimento del pubblico nell'elaborazione di misure, attività o progetti di cui abitualmente è soltanto beneficiario finale. Pertanto è essenziale coinvolgere i partecipanti nell'organizzazione stessa del progetto, così da svilupparlo insieme alla popolazione e secondo i suoi bisogni. Può trattarsi per esempio di coinvolgere i bambini nell'allestimento di un parco giochi.

Costruire insieme una società all'immagine degli individui che la compongono.

Il processo partecipativo si svolge attorno a una posta in gioco comune, nell'intento di raggiungere un obiettivo comune. In un secondo tempo si tratta di dare una visibilità pubblica alle misure sviluppate.



Decidere insieme

Decidere insieme per essere attori nel quotidiano e, insieme disegnare la Svizzera di domani.

Partecipare all'emanazione della decisione è il coronamento del processo politico. Dopo aver definito e discusso il tema focale, poi messo in campo misure appropriate, si tratta di partecipare alla decisione democratica. Vi sono numerosi processi decisionali cui possiamo partecipare quotidianamente, per esempio entrando a far parte del comitato di un'associazione o di un contratto di quartiere.

Occorre in primo luogo rendere accessibili queste possibilità, eliminando gli ostacoli strutturali. È quello che succede quando un'amministrazione si reca nei quartieri per invitare la popolazione a partecipare.

Queste possibilità devono peraltro essere ampliate in modo tale che la popolazione disponga di sempre più mezzi per forgiare e organizzare il funzionamento e le strutture della società. I partiti politici che ancora non lo fanno potrebbero, per esempio, aprire le proprie porte all'insieme della popolazione. E non è che una possibilità fra tante.

Incoraggiamo la «citoyenneté»!

Per accrescere la legittimità delle strutture democratiche è indispensabile estendere al maggior numero di persone possibile le opportunità di coinvolgimento nei processi politici che forgiano la realtà quotidiana del Paese. La partecipazione politica inizia sul piano locale, nelle numerose strutture di prossimità esistenti. Sebbene informale, questo tipo di partecipazione politica non è di second'ordine, ma offre possibilità reali e concrete di influire sulla collettività.

I diritti fondamentali sono garantiti a tutti. Occorre esplorare le possibilità di metterli in atto nella realtà quotidiana.

Laddove le possibilità in tal senso esistono, occorre agevolarne l'accesso.

Laddove le possibilità in tal senso sono limitate, occorre esplorare nuove vie di partecipazione.

Aprire le nostre strutture democratiche all'insieme della popolazione significa anche conferire nuove forze al popolo sovrano.

Comune, associazione di quartiere, istituzione specializzata, commissione... Ognuno di noi ha un ruolo da svolgervi.

Secondo la CFM, un dibattito attorno al tema della «citoyenneté» consentirebbe non soltanto di individuare nuove vie percorribili e di meglio riconoscere e sfruttare il potenziale e il know-how dei migranti, bensì anche di accrescere la legittimità del nostro sistema democratico. A lungo termine il fatto di escludere dai processi decisionali qualcosa come un quarto della popolazione potrebbe sollevare problemi. Una tale esclusione mette seriamente in gioco la credibilità della nostra democrazia e il riconoscimento dovuto agli stranieri che si adoperano a favore del nostro Paese.

La CFM incoraggia e sostiene progetti innovativi che mettono in campo processi partecipativi all'insegna della «citoyenneté».

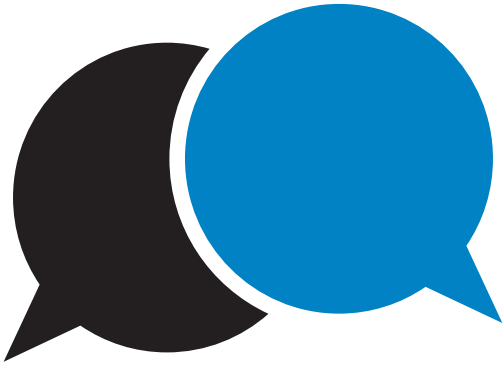
Adesso tocca a Voi!

Se anche Voi siete dell'idea che la Svizzera ha tutto da guadagnare da una partecipazione dell'insieme della popolazione all'organizzazione della società, partecipate al Programma «Citoyenneté»!

Il programma sostiene progetti volti a incoraggiare una fetta della popolazione quanto più possibile vasta a partecipare durevolmente ai processi politici.

Le attività realizzate nel quadro dei progetti devono consentire ai partecipanti di sperimentare diverse dimensioni della partecipazione politica, ossia l'informazione, la concertazione, la coelaborazione e la codecisione.

Il flyer «Citoyenneté – Invito a presentare un progetto» contiene tutte le informazioni pratiche necessarie per presentare una domanda di finanziamento. La Segreteria della CFM resta con piacere a Vostra disposizione per sostenervi nel processo di definizione del Vostro progetto.



Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della CFM **www.ekm.admin.ch**

Elodie Morand, della Segreteria della CFM, resta con piacere a Vostra disposizione in caso di domande.

Contatto: elodie.morand@ekm.admin.ch oppure 058 465 98 10

Commissione federale della
migrazione CFM
«Citoyenneté»
Quellenweg 6
3003 Berna-Wabern
www.ekm.admin.ch